

Ieri pomeriggio al "Modernissimo" durissime accuse sulla vicenda di Viale Mancini

I socialisti: «E miseramente fallito il piano per toglierci di mezzo»

Francesco Kostner

La verità. Su "Viale Giacomo Mancini". Contro «i mestatori del torbido». I «demagoghi oggi al governo della città». Responsabili di «aver tentato di infangare un passato, una storia e un'esperienza invece inattaccabili». Ieri pomeriggio, al Cinema "Modernissimo", i socialisti di Giacomo Mancini hanno confermato, una per una, le accuse contro i responsabili «delle menzogne a lungo raccontate ai cosentini sull'arteria più importante, unicamente per colpire la luminosa tradizione socialista». Un complotto. Questo sarebbe stato ordito, dal 2004 in poi, «contro gli eredi del sindaco più amato della città». E la memoria dello stesso ex segretario socialista. Una costruzione miserabile. Un "teorema" che, però, sarebbe miseramente naufragato di

fronte alle evidenze inconfutabili degli ultimi giorni. E che, oggi, avrebbe le ore contate. Insieme a chi l'ha messo in piedi. Franco Ambrogio: innanzitutto e soprattutto. Tre ore e passa di un'appassionata ed energica difesa. Del passato e del presente. E di una rivendicazione di "buon governo", diventato il "modello" da seguire. Ma mai emulato. Vincenzo Adamo, Saverio Greco e Giacomo Mancini - ai quali si è unito anche l'"ex" Enzo Paolini - non si sono risparmiati ieri nel denunciare «il fallimento della campagna di odio e di infamia di cui i socialisti sono stati fatti bersaglio in questi mesi». Un'azione pianificata con lucidità e cinismo. «Abbiamo sempre avuto fiducia nell'intelligenza dei cosentini - ha detto Saverio Greco - che hanno coscienza civile e democratica per distinguere la verità dalle menzogne.

Rispetto a Viale Mancini - ha aggiunto - siamo riusciti a dimostrare l'incredibile serie di "invenzioni" compiute da chi amministra oggi Palazzo dei Bruzi, pur di danneggiare i socialisti. Non potevamo stare zitti - ha proseguito - e far finta di niente di fronte a bugie colossali e al tentativo di far apparire l'opera più importante della città come una grande discarica e il simbolo di una truffa. Poi - ha aggiunto - l'interrogazione presentata da Giacomo ha eliminato gli ultimi ostacoli che si frapponevano alla verità. Non solo non ci sono mai state tonnellate di rifiuti sotto l'asfalto - ha concluso Greco - ma Viale Parco poteva e può essere riaperto subito». Dal canto suo, Enzo Paolini, uno dei più stretti collaboratori del sindaco Mancini, ha rivendicato con orgoglio di «aver vissuto un'esperienza amministrativa unica, sia per la

capacità del leader di far valere l'investitura ricevuta dai cittadini, non cedendo al ricatto dei partiti come avviene di nuovo oggi, sia per la volontà del fare che ne caratterizzava quotidianamente l'operato». L'ex sindaco della città. Il suo prestigio. Ancora intatto. Il punto dal quale partire, secondo Giacomo Mancini, per capire «cosa è successo negli ultimi 40 mesi, dopo il 2004: il "complotto di palazzo" di chi era stato messo da parte e la convinzione che per i socialisti non ci sarebbe stata più storia. E come, fallito quel percorso, sia iniziata un'azione precisa per distruggerci. Ma hanno fatto male i conti anche stavolta, non riuscendo a farla franca di fronte al più grande scandalo amministrativo di Cosenza».